

ANNIVERSARIO

Mani pulite
riscoperta
30 anni dopo

di **Peppe Rinaldi**

Non parlategli di esecuzioni sommarie e neppure di complotti. Sono termini che Goffredo Buccini scansa continuamente durante la conversazione, quando si tenterà di accendere la miliardesima luce (...)

ALPACINAVEC

A 30 ANNI DA TANGENTOPOLI Le riflessioni "da dentro" di chi raccontò l'epoca

Quell'idea di giustizia cambiò tutto

Intervista a Goffredo Buccini, giornalista del Corriere autore di "Il tempo delle Mani pulite"

di **Pepe Rinaldi**

Non parlategli di esecuzioni sommarie e neppure di complotti. Sono termini che Goffredo Buccini scansa continuamente durante la conversazione, quando si tenterà di accendere la miliardesima luce su ciò che nel corso di questi ultimi trent'anni abbiamo chiamato "Mani Pulite".

Buccini, che della materia è notoriamente padrone, te lo spiega pure il motivo: «Non fu né l'una né l'altra cosa» - dice - perché gli arresti furono tanti, certo, ma non furono illegali e quindi di 'sommario' non c'era nulla. Non fu complotto perché la politica si suicidò». Non sarà soltanto questa, come vedremo, la precisazione che il giornalista del Corriere della Sera che raccontò per primo la notizia dell'avviso di garanzia a Berlusconi in diretta mondiale durante il G7 sulla criminalità tenutosi nel 1994 a Napoli, avrà premura di sottolineare, avendone peraltro, tutte le ragioni: un titolo, un virgolettato con parole non condivise può cambiare tutto, quasi sempre lo fa, c'è poco da fidarsi dei giornalisti, in questi come in altri tempi, come dar gli torto? Goffredo Buccini ha dato alle stampe in ottobre "Il tempo delle Mani Pulite" (Editore Giuseppe Laterza & figli, pp. 256), un libro che, se il valore delle fonti conserverà peso e dignità per gli storici dell'era digitale cosiddetta, non potrà che sistemarsi tra le principali, laddove residui un pizzico di voglia di capire un brano fondamentale della vita pubblica italiana. Venticinque capitoli densi, ricchi di informazioni, dettagli e parole - appunto - che per un trentenne avevano un significato e per un sessantenne un altro, com'è giusto che sia: dal maggio milanese del 1991, quando ancora nelle redazioni si smaltivano gli avanzi del crac dell'Ambrosiano, della P2, la Duomo connection degli anni appena trascorsi, e la "giudiziaria è morta" - come si sentiva quasi ogni giorno ripetere il giovane Buccini alle prese con Atlanti e Cariatidi del mestiere, che anche stavolta non ci presero, all'ultimo capitolo, significativamente intitolato "Trent'anni dopo". Sembra ieri ma sono passati trent'anni-trenta, una vita. Ora è il nostro oggi, certamente più allucinante del nostro ieri che lo stava preparando.

Buccini, ragionando per schemi, si può dire che questo libro abbia avuto una fun-

zione catartica?

La catarsi non c'entra nulla. E nemmeno il pentimento, peraltro non saprei dire di cosa e in ogni caso sarebbero affari miei, non c'entra nulla con quello che ho tentato di raccontare in questo libro, basato fondamentalmente su una precisa necessità di interesse generale

Quale?

In primo luogo andare oltre le fazioni, in questo caso tra chi straparlava di "complotti" e di chi faceva altrettanto immaginando di "sconfiggere

la corruzione"

E qui l'assist per un paragone con i tristi momenti attuali, dove perfino la povertà "è stata sconfitta", entra facile ma ci porterebbe lontano da quei giorni di trent'anni fa che sconvolsero gli assetti della nostra società più o meno organizzata.

«Macché sconfiggere la corruzione» - continua il giornalista - «lo vediamo oggi ancora come stanno le cose se è vero che in Italia il guaio va oltre la fisiologia, qui il dato è patologico, la corruzione si è coriandolizzata, alligna in diversi gruppi, famiglie, sistemi, caste, insomma il problema è serio. Un fatto mi sembra chiaro però»

Cioè?

Quel che sentii dire a Craxi e che lo stesso Cusani (per gli eventuali ma improbabili *millennials*, *googlare* "Sergio", *nda*) mi riferì di persona in una lunga intervista appena scarcerato: la cosiddetta seconda repubblica, disse, nasce su una menzogna, se nasce»

Parole sante

Questo non lo so, di certo condivisibili

Nel tuo libro c'è tanto ma mi sembra di aver inteso una cosa, alla quale fai tu stesso riferimento, cioè che i cronisti, i giornalisti in generale, sono nella stragrande maggioranza di sinistra, formati ad una certa scuola politica e, a cascata, anche umana. La lettura fatta e diffusa di Tangentopoli come imminente realizzazione del Sol dell'avvenire è conseguenza diretta di questa impostazione culturale secondo te?

Su questo hai ragione ed io nel libro lo dico apertamente, diciamo pure che ne è elemento portante. I buoni che ristabiliscono in Terra verità e giustizia contro i banditi che ci rubano il futuro fu determinante per far passare una certa idea di cosa stesse accadendo. Il che,

naturalmente, non legittima l'idea che si trattò di un complotto organizzato perché così ci si sbilancia sul versante opposto, speculare all'illusione salvifica delle manette

Sebbene non sia così originale come lettura, sbaglio se dico che nella stagione di Mani Pulite sono state gettate le basi del cosiddetto grillismo?

Secondo me non sbagli, il grillismo è figlio soprattutto dell'altro

grande mito fasullo di quegli anni. Parlo della "vittoria mutilata", che riecheggia il mito del primo Dopoguerra (con le conseguenze che conosciamo), in pratica l'ultimo traguardo che non si è riusciti a tagliare per cancellare la sporca e corrotta politica dalla scena: di qui l'idea è che "ora vi facciamo vedere noi cittadini come si campa", via tutti, ladri, malversatori etc. Non dimentichiamo, tra l'altro, cosa avvenne sulla scena politica italiana

Cosa avvenne?

Che quel popolo che applaudiva i Di Pietro, Colombo, Borrelli, Davigo e Greco, che simulava pubblicamente gli schiavettoni ai polsi, alla fine ha portato in trionfo Silvio Berlusconi che a quella prima repubblica non fu certo estraneo, almeno sotto il profilo del sistema del potere

In tanti anni di cronaca giudiziaria avrai conosciuto tanti magistrati, pubblici ministeri e giudici. C'era qualcuno a quel tempo che diceva: ma cosa stiamo facendo?

Sinceramente non ne ricordo nessuno, tranne il caso circoscritto dell'allora procuratore generale Catelani che manifestò un dissenso rispetto alla gestione del procuratore capo Borrelli

Possibile, neppure uno?

Io non ne ricordo in questo momento, forse solo Carlo Nordio. Ma era difficile però che qualcuno all'epoca usasse sfidare questa nuova fase rivoluzionaria, mettersi controcorrente

Succedeva anche tra i giornalisti

Succedeva ovunque

Quando passi dinanzi al tribunale di Milano cosa ti viene in mente?

Niente, sono anni che non ci passo

Nella scheda di presentazione del libro si legge: "Mani pulite non è stata soltanto un'inchiesta che ha rivoluzionato la politica in Italia. È stata soprattutto una stagione di grandi illusioni: l'illusione della fine della corruzione e degli intrighi, l'illusione secondo cui i magistrati erano i vendicatori della società civile contro una politica marcia. A costruire questa mitologia furono la carta stampata e le televisioni. E questa è la loro storia". Solo illusioni quindi e nessuna verità allora?

Le illusioni nascono anche da fatti concreti, storici, all'interno dei quali la verità diventa concetto elastico: se Giuda non l'avesse tradito Gesù non avrebbe compiuto il suo sacrificio, passami l'immagine. Sergio Moroni (*sempre per i millennials, è un ex deputato del Psi suicidatosi dopo l'arresto, nda*) aveva detto la verità, cioè che aveva preso soldi non per sé ma per il partito, in una drammatica lettera inviata all'allora presidente della Camera Giorgio Napolitano. Era colpevole di finanziamento illegale ma non era un ladro, fu ingiusto mettere tutti in uno stesso calderone di discredito. Mani Pulite forse avrebbe avuto tutt'altra strada dinanzi. Se l'avessimo capito per tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Giornali e Tv
descrissero il
mondo diviso
tra buoni
e banditi*



Buccini fu autore dello scoop su Berlusconi indagato nel 1994

*Vero, il M5S
è figlio
di quella
stagione
particolare*

*Mai sentita
una toga che
dicesse: ma
che stiamo
facendo?*



Una foto che racconta tutto: il pool di Mani Pulite al tempo della rivoluzione dei "buoni" della politica e dell'impresa e i pm rincorsi e omaggiati nei corridoi del tribunale di Milano



Goffredo Buccini



Il libro di Buccini edito da Laterza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.